

I.T.C. "A. FUSINIERI"

ANNO SCOLASTICO: 2012/ 2013

ANTONELLA MARTERA

5BI

PER NON MORIRE DI MAFIA

MATERIE COINVOLTE:

- + **Economia aziendale**- Il segreto bancario, le norme antiriciclaggio e le misure di contrasto all'evasione fiscale
- + **Scienza delle finanze**- L'evasione fiscale
- + **Inglese**- The Godfather, film del 1972 diretto da Francis Ford Coppola

<<Finché la mafia esiste bisogna parlarne, discuterne, reagire. Il silenzio è l'ossigeno grazie al quale i sistemi criminali si riorganizzano e la pericolosissima simbiosi di mafia, economia e potere si rafforza. I silenzi di oggi siamo destinati a pagarli duramente domani, con una mafia sempre più forte, con cittadini sempre meno liberi>>. –Pietro Grasso

Intendo iniziare la mia tesina con una citazione dell'attuale presidente del Senato che ho avuto il piacere di conoscere, un anno fa, quando ha presentato il libro <<Liberi tutti. Lettera ad un ragazzo che non vuole morire di mafia>> proprio qui, a Vicenza.

In quel 12 maggio 2012, al liceo <<G.B.Quadri>>, ho letto un monologo dando voce a Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone, morti entrambi insieme agli agenti della scorta, nella strage di Capaci il 23 maggio 1992. Quell'anno la Sicilia si indignò per il disonore ed i bagni di sangue di cui era stata protagonista. Quell'anno la Sicilia non ebbe paura di pronunciare la parola Mafia, quell'anno la Sicilia disse <<No alla mafia>>.

Mi appresto quindi ad analizzare le armi dell'antimafia, soffermandomi soprattutto sulle **norme antiriciclaggio**, sul **segreto bancario**, sull'**evasione fiscale** e sulle **misure utilizzate per contrastarla**. Intendo anche spendere due parole sul film <<The Godfather>> che è uno dei migliori film riguardanti la mafia che io abbia mai visto.

Sorvolerò dunque su fatti per cui sono già state spese, giustamente, molte parole come:

le origini, i metodi e le regole segrete dei mafiosi di ieri e di oggi, il maxi processo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la beatificazione di don Giuseppe Puglisi avvenuta il 25 maggio scorso, il processo dell'ora defunto Giulio Andreotti per concorso esterno in associazione mafiosa, i clamorosi arresti di Bernardo Provenzano e Salvatore Riina.

LA MAFIA OGGI

<<La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine>>. -Giovanni Falcone

Si sente dire sempre più spesso che la mafia non c'è più, che è alle corde, è stata vinta, è scomparsa. E' un'analisi ingenua, oppure interessata, per cui la mafia esiste quando spara ed è un fenomeno di cui preoccuparsi quando uccide personaggi come **Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino**.

<<La mafia ha una sua caratteristica: senza abbandonare la tradizione, si adegua alla modernità, si trasforma nella continuità, e proprio per questo è un'organizzazione criminale unica al mondo>>. -Pietro Grasso

Nel 2013 la mafia è invisibile, ma c'è ancora; ha ricevuto dei colpi, ma è ancora attivissima e pericolosa, perché cerca di rilanciare il suo ruolo sia a livello economico sia a livello-politico istituzionale.

Non sono io che lo penso, ma le notizie riportate dagli organi d'informazione parlano troppo spesso di cattivi esempi, che purtroppo vengono imitati.

- ◆ L'economia pubblica senza spirito pubblico e un'assistenza senza efficienza hanno devastato la società civile favorendo l'educazione al favore, alla clientela, alla fuga dalla responsabilità.
- ◆ L'exasperato individualismo e l'irrefrenabile spinta al consumismo hanno fatto aumentare a dismisura il potere del **denaro**. Si è

diffusa l'idea distorta che quest'ultimo sia sinonimo di libertà, nel senso che attraverso esso si può ottenere qualsiasi cosa si desideri senza alcuna restrizione e senza rispettare alcuna regola.

Infatti proprio intorno al **denaro** e al potere ruota la mafia di oggi. Tanto più danaro tanto più potere, tanto più potere tante più occasioni per far soldi.

Infatti, nel **2013** la mafia consiste:

- ❖ nel finanziamento illegale della politica;
- ❖ nella compravendita degli appalti;
- ❖ nell'approvazione dei finanziamenti pubblici;
- ❖ nello svuotamento delle casse delle aziende pubbliche e nel taglieggiamento di quelle private;
- ❖ nel traffico illegale di droga e armi;
- ❖ nel racket;
- ❖ nel controllo della prostituzione;
- ❖ nel **riciclaggio del denaro sporco** in attività imprenditoriali lecite ed illecite in alcune regioni del Centro e del Nord Italia e in altre parti del mondo;
- ❖ nel **segreto bancario**;
- ❖ nel fare **affari evadendo l'obbligo tributario**.

Come ho precedente scritto, intendo sviluppare questi ultimi tre punti.

RICICLAGGIO DI DENARO SPORCO

Il **riciclaggio di denaro** è l'insieme delle operazioni volte a dare una parvenza lecita ai capitali la cui provenienza è, in realtà, illecita, rendendone difficile l'identificazione e il successivo eventuale

recupero. In questo senso è d'uso comune la locuzione di riciclaggio di denaro sporco che inquina l'economia sana e i mercati, danneggiando la società, la legalità e il tessuto produttivo.

NORMA ANTIRICICLAGGIO

Infatti, Il Decreto legge n 201, del 06 dicembre 2011, entrato in vigore il 06.12.2011, e successiva conversione in legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto importanti modifiche al D. Lgs. 231/2007 in materia di assegni trasferibili, pagamenti in contanti e saldi dei libretti di deposito a risparmio al portatore.

Il Ministero dell'Economia ha pubblicato la circolare che ha fatto partire il 1° febbraio 2012 l'applicazione delle sanzioni per le infrazioni al limite di € 1.000 per l'uso del contante.

La direzione **Antiriciclaggio del Ministero dell'Economia** ha inviato una circolare alle Ragionerie territoriali dello Stato competenti per i procedimenti di contestazioni delle violazioni, in cui sono stati stabiliti i nuovi termini oggettivi e temporali per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie alle violazioni del limite di 1.000 euro alla circolazione del denaro contante fissato dal Decreto Salva – Italia (D.L. n. 201/2011). In particolare, il Ministero dell'Economia sanziona le infrazioni al limite massimo di **999,99 euro** per le operazioni in contanti dal **1° febbraio 2012**.

Tale norma è finalizzata non solo a **contrastare** il riciclaggio di proventi di attività criminose ma anche a **favorire** l'emersione di base imponibile. Il limite non si applica sui versamenti o prelevamenti sui propri conti correnti.

La nuova soglia riguarda:

- il divieto di trasferimento di contanti o di libretti al portatore o di titoli al portatore effettuato a qualsiasi titolo tra soggetti diversi;
- l'obbligo di indicare il nome e la ragione sociale del beneficiario, nonché di apporre la clausola di non trasferibilità sugli assegni bancari e postali;
- la possibilità di rilasciare assegni circolari e vaglia cambiari senza la clausola di non trasferibilità;
- il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore;
- l'obbligo di estinguere i libretti con saldo superiore, ovvero di ridurre il loro saldo a una somma non eccedente l'importo di 999,99 entro il 31 gennaio. Le banche e Poste Italiane S.p.A. sono tenute a dare ampia diffusione e informazione a tale disposizione.

SEGRETO BANCARIO

In Italia il **segreto bancario** si fonda su una consuetudine in base alla quale le banche non rivelano a terzi le notizie e i dati riguardanti le operazioni effettuate dalla propria clientela e le conseguenze dei depositi di denaro e di altri valori appartenenti alla clientela stessa.

La **Corte di Cassazione** ha da tempo riconosciuto che il segreto bancario trova fondamento nell'uso non nella legge.

Il **TUB** (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), art. 7, parla di <<segreto d'ufficio>> e stabilisce che tutte le notizie, le informazioni o i dati in possesso della Banca d'Italia in ragione della sua attività di vigilanza, sono tutelati dal segreto d'ufficio anche nei confronti delle **Pubbliche Amministrazioni**. Alcune norme emanate in anni recenti consentono però deroghe dall'obbligo del segreto sia a favore dell'autorità giudiziaria, sia a favore dell'Amministrazione

Finanziaria. Il codice di procedura penale, dettando disposizioni in materia di ricerca delle prove, stabilisce che l'autorità giudiziaria o gli ufficiali di polizia giudiziaria possono esaminare atti, documenti e corrispondenze presso le banche al fine di rintracciare le cose da sottoporre a sequestro o per accertare circostanze utili ai fini delle indagini. L'autorità giudiziaria può inoltre sequestrare presso le banche documenti, titoli, valori, somme depositate in conti correnti e ogni altra cosa, anche se contenuti in cassette di sicurezza, quando abbia fondato motivo di ritenere che siano pertinenti al reato. In questi primi anni del nuovo secolo alcune decisioni dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) e dell'UE fanno prevedere la futura abolizione del segreto bancario. Le principali accuse che sono mosse consistono nella diseguale distribuzione del carico fiscale, nell'ingiustificato trattamento di favore riservato ai redditi di capitale rispetto a quelli di lavoro e di beni immobili, nella distorsione dei flussi internazionali di capitali, nella protezione offerta al denaro proveniente da attività illegali e negli ostacoli alla cooperazione tra Stati.

Il percorso che dovrà condurre all'abolizione del segreto bancario appare però lungo e difficile. Occorre infatti considerare che in un'epoca di globalizzazione, nella quale i capitali viaggiano online e si spostano con immediatezza da un punto all'altro della terra, l'eliminazione del segreto bancario richiederebbe un accordo a livello quasi planetario.

ANAGRAFE DEI RAPPORTI FINANZIARI

L'obiettivo di superare il segreto bancario è stato in parte conseguito attraverso l'istituzione all'Anagrafe dei rapporti finanziari che è in funzione presso un centro operativo del Ministero dell'economia e delle finanze e che costituisce un efficace strumento a disposizione del fisco per combattere le evasioni e le frodi fiscali. Attraverso l'Anagrafe

l'attività di controllo tributario è resa più razionale e veloce, potendo contare sui vantaggi offerti dall'informatica.

Le banche, le poste, gli organismi d'investimento collettivo del risparmio e gli altri intermediari finanziari sono tenuti a comunicare all'Anagrafe gli estremi dei rapporti intrattenuti presso di loro. Sulla base di tali indicazioni l'Anagrafe conosce dove si trovano i c/c, i depositi di denaro o di titoli e gli altri rapporti di ogni contribuente ed è in grado di indirizzare le richieste su coloro che sono oggetto di indagine da parte degli **Uffici delle entrate** o della **Guardia di Finanza** (che devono acquisire preventivamente l'autorizzazione del Direttore regionale e del Comandante di zona; tale autorizzazione, che molto spesso si risolve in una semplice formalità, sblocca la procedura e la richiesta viene inviata per via telematica).

Le risposte da parte delle banche e degli altri intermediari possono riguardare ogni rapporto del contribuente sottoposto a controllo e persino le singole operazioni che ha effettuato; le norme vigenti impongono che le risposte vengano fornite in tempi brevi, sempre utilizzando il canale telematico. Le richieste di informazioni all'Anagrafe sono inoltre consentite ad altri soggetti abilitati (Ministro dell'interno, giudici e forze di polizia).

L'EVASIONE

L'**evasione** si concreta nella violazione dell'obbligo tributario mediante l'occultamento, totale o parziale, della materia imponibile.

L'**evasore totale** non fornisce agli uffici fiscali le dichiarazioni o le notizie a cui per legge è tenuto, sottraendosi in tal modo all'imposta dovuta per il suo reddito e il suo patrimonio. Nei casi più gravi, svolge un'attività fraudolenta (frode fiscale), diretta a trarre in inganno

l'amministrazione finanziaria: alterazione di scritture, falsificazione o distruzione di documenti.

L'**evasore parziale**, pur non omettendo le dichiarazioni fiscali, rivela solo una parte della materia imponibile, pagando le imposte solo per la parte dichiarata.

Oltre a costituire un illecito sul piano **giuridico**, e una violazione dei doveri di solidarietà sul piano **sociale**, l'evasione sia totale sia parziale produce gravi conseguenze negative sotto il profilo **economico**. Distorce l'equa distribuzione del carico tributario, provocando una diminuzione del gettito dell'imposta. Siccome il fabbisogno pubblico deve in ogni caso essere fronteggiato, la conseguenza, nel lungo periodo, è un aumento della pressione fiscale sulle categorie dei contribuenti onesti e corretti che non evadono. Inoltre, l'evasione provoca distorsioni nella concorrenza sul mercato: le imprese che evadono, non essendo gravate dal peso dell'imposta, possono praticare prezzi più competitivi rispetto a quelle che pagano le imposte dovute.

MISURE DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Per combattere l'evasione fiscale recenti **norme di legge** hanno stabilito delle misure per contrastarla:

- Le banche e gli altri intermediari finanziari devono comunicare telematicamente all'Anagrafe tributaria l'elenco, completo di dati anagrafici e di codice fiscale, di tutti i soggetti con i quali intrattengono rapporti, specificando la natura di questi ultimi. Questo flusso informativo, che viene archiviato in un'apposita sezione dedicata ai rapporti finanziari, consente ai verificatori fiscali di sapere presso quali banche o altri intermediari i contribuenti da sottoporre a controllo dispongono di conti

correnti o depositi, rendendo così più veloci le indagini tributarie e la raccolta di elementi fiscalmente rilevanti;

- Gli uffici dell’Agenzia delle entrate e a Guardia di Finanza, dopo aver ottenuto l’autorizzazione delle rispettive Direzioni o Comandi regionali, posso compiere indagini e controlli richiedendo in via telematica alle banche e agli altri intermediari finanziari dati, notizie e documenti relativi a qualsiasi rapporto intrattenuto od operazione effettuata, comprese quelle eseguite per cassa. L’esame degli elementi ricevuti permette di verificare che il contribuente ne abbia tenuto conto nel redigere le proprie dichiarazioni tributarie e, in caso di evasione, procedere all’accertamento;
- I professionisti (avvocati, commercialisti, ecc.) e gli artisti sono obbligati a tenere uno o più conti correnti bancari o postali (detti conti correnti “dedicati”) sui quali devono far affluire le somme riscosse nell’esercizio dell’attività e dai quali devono effettuare i prelevamenti per il pagamento delle spese. Ciò costringe queste categorie di contribuenti a gestire separatamente i conti personali da quelli inerenti all’attività professionale o artistica. Inoltre, è stabilito che compensi in denaro per l’esercizio di arti e professioni vengano riscossi esclusivamente mediante assegni non trasferibili o bonifici ovvero con altre modalità di pagamento bancario o postale nonché mediante sistemi di pagamento elettronico, salvo per importi unitari inferiori a mille euro (importo destinato a ridursi fino a cento euro).

Per combattere l’evasione fiscale gli **Stati** adottano un sistema di sanzioni, anche di carattere penale, più o meno rigorose; lo scopo non è soltanto quello di punire in concreto i singoli evasori , ma anche quello di evidenziare, di fronte alla coscienza sociale, la portata negativa del fenomeno. Tali misure hanno poco effetto se rimane

scarsa la probabilità che gli illeciti fiscali vengano scoperti. L'evasione si può ridurre solo se i sistemi di accertamento e di riscossione funzionano in modo efficiente così da scoraggiare quei comportamenti omissivi o fraudolenti nei quali essa si concretizza.

Dall'ultimo rapporto sul coordinamento della finanza pubblica emerge che la lotta all'evasione continua ad essere un elemento centrale e imprescindibile nell'azione di risanamento ma la strategia adottata dal legislatore è stata caratterizzata da andamenti ondivaghi e contraddittori.

Per la [Corte dei Conti](#) insomma combattere l'evasione fiscale è fondamentale ai fini del rafforzamento del bilancio dello Stato, ma non si è fatto ancora abbastanza, anzi sono stati adottati finora provvedimenti che si sono poi rivelati in contrasto gli uni con gli altri.

Secondo la Corte, inoltre, il <<redditometro>> non solo non risolverà il problema della lotta all'evasione, ma addirittura il clamore mediatico suscitato dal nuovo meccanismo di ricostruzione sintetica dei redditi appare francamente sproporzionato alle limitate potenzialità dello strumento e alla presumibile efficacia dello stesso. Anche altre misure di lotta all'evasione fiscale, come lo <<spesometro>>, con il quale vengono registrate tutte le operazioni verso i consumatori finali di importo pari o superiore a 3.600 euro, comportano alcuni rischi, tra i quali [effetti negativi sui consumi](#) o, peggio, l'aumento della [propensione ad effettuare acquisti di beni e servizi in nero](#).

Il responsabile del Dipartimento Emersione e Lavoro nero dell'UGL, Giovanni Condorelli, condivide la posizione della Corte dei Conti sull'inadeguatezza degli strumenti messi in atto per la lotta all'evasione anche alla luce dei dati che quest'anno confermano un ulteriore incremento della somma evasa rispetto all'anno precedente. Infatti, i

dati di quest'anno dicono che siamo a 540 miliardi di evasione e sommerso, pari al 35 per cento del PIL ufficiale.

Considerati i pochissimi risultati ottenuti, secondo Condorelli occorre decidersi sulla strategie da mettere in campo oltre ogni specifico interesse di parte, di categorie o lobby, e puntare a provvedimenti che riducano drasticamente l'utilizzo dei <<soldi-moneta>>, favorendo l'utilizzo del bancomat e delle carte di credito (politiche già in vigore nei Paesi del Nord Europa). Occorre, infine, dare la possibilità di detrarre dal fisco tutte le spese che presentano il giustificativo dello scontrino fiscale.

LA MAFIA IN ITALIA E ALL'ESTERO

<<Se la mafia fosse inserita in un sistema fundamentalmente sano, per sradicarla basterebbe un'azione di polizia>>. -Giovanni Falcone

Ho citato questa frase di Falcone perché a mio parere, il nostro **Bel paese** è afflitto da una grave malattia, che si estende sempre più. Una malattia a cui non interessa la legge, la normativa, i tentativi giornalieri di coloro che lavorano ininterrottamente per rendere l'Italia un paese migliore, un paese pulito. Una malattia che nel terzo millennio è **transnazionale**.

Infatti, oggi ci sono stabili collegamenti operativi tra le organizzazioni mafiose italiane e le più importanti organizzazioni criminali internazionali, come la mafia **turca**, la mafia **russe**, quella **nigeriana**, **l'albanese** e dei **Paesi dell'Est Europa**, i cartelli **colombiani** e **messicani**, **Cosa nostra americana**, tutte inserite in un sistema organico di reti criminali collegate da accordi per gestire i comuni affari illeciti, per coordinare l'utilizzo del denaro, degli uomini e dei mezzi, per spartirsi mercati e zone d'influenza.

La mafia italiana e quella italo-americana hanno rappresentato il soggetto di numerosissimi film, fiction e serie televisive. Come ho citato inizialmente <<The Godfather>> è la pellicola migliore che io abbia mai guardato.

THE GODFATHER

It's a Novel written by Mario Puzo in 1969, which tells the story of an Italian -American family which lives in New York World Mafia.

Base on this book were made three films directed by Francis Ford Coppola:

- THE GODFATHER I in 1972
- THE GODFATHER II in 1974
- THE GODFATHER III in 1990

All of them have become milestones in history of cinema, played by greats actors as Marlo Brando, Al Pacino and Robert De Niro.

PART ONE - THE GODFATHER

The Godfather is considered the second best U.S.A film in history by the American Film Institute, and it is also in the second place of the standings on the Internet Movie Database.

It is talk about main importants themes:

- the migration to United States of Sicilian and some mafia members;
- the language, the citizenship problems;
- the creation of a mafia system based on the marriage between violence and protection;

- the concept of bossism, corruption, gangsterism;

So we have the Sicilian mafia homeland system brought to American reality. The name more frequently used to define that kind of system is Cosca, a family who takes the name by the family cape. Sometimes the succession of Cosca is not based on blood.

CHARACTERS:

THE GODFATHER : Vito Corleone «**A MAN WHO IS TOO LITTLE WITH HIS FAMILY IS NOT A REAL MAN**». His ideals are based on respect, family, friendship return the favor.

SONS OF GODFATHER : Santino (Sonny); Federico (Fredo); Michael who against the family ideals.

ADVISER OF GODFATHER: Thomas Hagen is a man of 35 years old and he is the office of the Corleone family; "CONSIGLIORI";

Paulie Gatto and Clemenza held the "commissions".

PLOT:

During the wedding ceremony of Don Corleone's daughter there are some guests. Each of these guests have a meeting with him in change of an illegal favor.

Some of that favors are:

- The help gives to Nazarin, an old friends of Godfather in childhood, about the fiance of his daughter. The fiance is a was prisoner who risks to be repatriated, so the Godfather with his skills help him to change the document.
- The Godfather help also Johnny Fontane who is an ex famous actor, now poor, divorced, with two children. So with Don Corleone's illegal help he will resume his trade with a part in Woltz' s new film.

Few days after the **GODFATHER** receives an offer from Virgil Sollozzo, who is one of the most important pioneers of drug dealing in America and in Sicily, associated to Tattaglia family (another mafia family). Sollozzo asked him a loan of one million dollars to import the heroines from Sicily to the States, but Don Corleone refuse it, because according to him is a "DIRTY BUSINESS".

That refuse complicated everything and the Tattaglia family commissioned the death of Godfather, who escaped death, but remains seriously hurt. So Sonny take momentarily the position of his father.

Don Corleone's sons decided to have a meeting where Mike propose to kill the Tattaglia boss's son and Clusky (policeman who protected Tattaglia).

After a lot of deaths and illegal affair, Don Corleone decided to have a meeting with all of American mafia boss families. At that meeting they reach an agreement which include the end of more bloodshed and the division of revenues from the sale of drug.

Finally Mike weds Kay Adams, an old friend, and he will become the new **Godfather (Don Michael Corleone)**.

Il film è una splendida realizzazione di ciò che è la mafia, nella sua organizzazione, nel suo modo di agire, negli scontri con altri mafiosi, nella capacità di garantirsi una protezione grazie al rispetto che le viene portato.

Ma è la forma gerarchica che risalta, la figura del Padrino, buono e cattivo allo stesso tempo, temuto e rispettato, amato e odiato. Il Boss che tutti conoscono e che è invulnerabile. Chi lavora per lui è parte di lui, è un siciliano, è coperto dall'omertà.

STRUMENTI CHE PERMETTONO DI NON MORIRE DI MAFIA

Bisogna ricostruire la democrazia nel Mezzogiorno e rafforzarla nel resto d'Italia, con l'impegno di tutti, sia dei cittadini, sia di coloro che rappresentano gli interessi dei cittadini nei partiti, nella politica, nelle istituzioni nei sindacati, nei movimenti, nelle associazioni di categoria.

L'antimafia diretta alla repressione della criminalità mafiosa deve perciò essere accompagnata dall'antimafia della correttezza della politica e del mercato, dell'efficienza della pubblica amministrazione, del buon finanziamento della scuola.

Un partito, un governo, uno Stato che operasse in questa direzione meriterebbe la fiducia dei cittadini, condizione essenziale per non ridurre la lotta contro la mafia a una guerra tra buoni e cattivi e per attribuire ad essa la dignità di un impegno per la conquista della libertà, della democrazia, di una maggiore giustizia sociale.

Le istituzioni e la società civile devono fare un salto di qualità, cioè passare dall'emozione al progetto. Il problema è unire valori a interessi, unire la lotta alla mafia a un progetto di sviluppo economico, rafforzando l'economia legale, e a un progetto di partecipazione democratica. Bisogna incentivare la cultura della partecipazione, esatto contrario della cultura della delega. I processi di liberazione non avvengono attraverso la delega a un liberatore ma attraverso un impegno corale, quotidiano.

Secondo l'ex procuratore antimafia Pietro Grasso, noi giovani siamo il futuro del mondo, noi giovani siamo, da sempre, i più sensibili nel recepire tutto ciò che promana da scelte esistenziali forti, da esempi di vita. Ascoltiamo più volentieri i testimoni che i maestri. Il maestro sale in cattedra, addita una via, un ideale da seguire, il testimone vive questo ideale sulla propria pelle, lo fa suo senza paura di mettersi

sempre in gioco, di rischiare il tutto per tutto. **A una opinione, a una teoria se ne può contrapporre un'altra, ma ci potrà mai confutare una vita, fatti e comportamenti concreti?** Ecco perché i migliori maestri, coloro che riescono a infondere la <<cultura>>, sono anche dei testimoni che con il loro esempio mostrano di condividere e praticare le idee, gli ideali, i valori che propugnano. Gli adulti cercano dunque, di essere il più possibile credibili e coerenti per avvicinarsi a essere i veri testimoni. E' dei giovani la voglia di cambiare il mondo, di combattere le ingiustizie, di reagire alle prepotenze e ai soprusi, di contrastare le illegalità, ma in certe regioni del Sud Italia, purtroppo, ancora oggi la violenza, la frequenza dei reati, la presenza della criminalità organizzata rimane una componente strutturale di vaste aree, dove molti cittadini vivono in condizioni di sudditanza, intimidazione e omertà, dove traumatico è il contatto con l'ambiente, con certi quartieri, con la loro realtà di miseria e disoccupazione.

C'è bisogno di una nuova alleanza, una nuova solidarietà, tra chi produce formazione e cultura e chi produce legalità, con programmi alternativi e costruttivi che facciano sentire i ragazzi soggetti e non oggetti emarginati di questa società, che spesso li confina nell'isolamento e in una prevenuta ostilità generazionale. Perché il sangue di Falcone e Borsellino non sia stato versato invano si impone all'attenzione di tutti la costante presenza, la pericolosità e l'attualità del fenomeno mafioso. Il loro sacrificio rimane un monito alle coscienze di tutti gli italiani. **Perché sono morti? Erano dei sognatori, degli idealisti, degli utopisti?** Forse! Certamente sono la testimonianza di chi ha pagato con la vita il sogno di un Paese migliore, liberato dalle troppe ingiustizie e illegalità.

Ci si voglia o non si voglia credere, sono le utopie che fanno la storia. Si pensi ai grandi movimenti, come quello femminile, della liberazione

sessuale, della tutela di minori, quello della centralità della persona e dei diritti dell'uomo, e si vedrà che l'aver difeso questi principi per decine di anni come utopia, in posizioni di minoranza, ha portato alle vittorie democratiche di oggi.

L'utopia ha appunto una forza inarrestabile che cresce quando qualcuno dimostra che il mutamento è possibile. Perciò dobbiamo e vogliamo sperare che non solo le utopie del passato trovino sempre una nuova spinta per continuare a produrre il mutamento, per portare avanti il cammino dell'umanità.

L'uomo lasciato senza ideali, perde la volontà di fare la storia e la capacità di comprenderla.

<<La qualità più importante che possiedono i giovani, oltre all'entusiasmo, è l'ingenuità. Nella loro ingenuità, i giovani credono che i loro sogni, le loro utopie siano realizzabili e ciò costituisce l'unica speranza che riescano davvero a realizzare quelle cose che appaiono impossibili allo scetticismo degli anziani>>. – Pietro Grasso

I momenti più felici della civiltà occidentale sono stati quelli informati al diritto del dissenso.

L'aperta sfida a leggi universalmente accettate da parte di uomini quali Copernico, Galileo, Newton, Darwin e Einstein hanno capovolto sistemi che apparivano immutabili e, così facendo, hanno spianato la via al progresso.

Siamo nel terzo millennio, in un periodo denso di minacce per il futuro della nostra specie e di quello delle altre specie animali, per cui noi giovani dobbiamo continuare ad essere ingenui e a credere nei sogni, nelle idee e nella speranza che si possano realizzare.

Ma bisogna prestare attenzione alle utopie di oggi, ai sogni di oggi, bisogna far sì che i sogni rimangano ancorati ai veri valori della vita e non ad un orizzonte culturale che enfatizza il culto dell'immagine, dei soldi, della prestazione, del risultato a qualsiasi costo e propone il doping, la chirurgia estetica, il mito delle veline, dei calciatori o dei partecipanti ai reality. Un sogno del genere si trasforma in fragilità sociale, in predisposizione a essere manipolati dalla demagogia, in passiva e inerente attesa del miracolo, del giustiziere che vendicherà i torti e instaurerà il regno della felicità, concedendo a tutti una libertà senza regole, senza valori, senza steccati da superare o da rispettare, fatta di piccole e grandi furberie, di enormi egoismi, di facili scorciatoie.

Questo è l'orizzonte culturale che ci sta conquistando. E la mafia ringrazia, perché è il suo orizzonte culturale moltiplicato per dieci. Ed è anche quello di chi è potente, di chi persegue il preciso disegno di mantenere in eterno il disagio sociale, il bisogno, la disoccupazione e tutte le altre calamità sociali, per potere poi intervenire, con una intermediazione interessata, per risolvere il problema del singolo ed ottenerne il consenso, perpetuando il suo potere sui cittadini ridotti a sudditi. **Qual è il futuro di una società che non trasmette valori e fiducia ai giovani? Quale il futuro di una politica vissuta dai giovani solamente come luogo di relazione clientelare?**

IL RIMEDIO A TUTTO CIÒ È LA LEGALITÀ'.

La cultura della legalità è qualcosa di più della semplice osservanza delle leggi e delle regole; è un sistema di principi, di idee, di comportamenti, che deve tendere alla realizzazione dei valori della persona, della dignità dell'uomo, dei diritti umani, dei principi di libertà, eguaglianza, democrazia, verità e giustizia come metodo di convivenza civile.

<<La legalità è la forza dei deboli, delle vittime dei soprusi e delle violenze dei ricatti del potere. La mafia insidia continuamente questi valori, perché è violenza, sopraffazione, intimidazione, prevaricazione, collusione, corruzione, compromesso, complicità>>. –Pietro Grasso

LA MAFIA E' ECLISSI DI LEGALITA'.

<<La mafia uccide, il silenzio pure>>. –Peppino Impastato

SI MUORE DI MAFIA generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. Muoiono di mafia non solo le vittime della delinquenza organizzata, bensì tutti coloro che si rassegnano a vivere nell'illegalità e nell'ingiustizia: chi chiude gli occhi di fronte ai reati, chi fa affari eludendo la legge, chi cerca i favori dei potenti, chi accetta il clientelismo e il compromesso per ottenere un beneficio. Chi si piega, insomma, per convenienza o debolezza, alle logiche e ai codici di comportamento degli uomini d'onore.

Quindi è necessaria la collaborazione delle componenti di tutta la società e di noi giovani in particolare; c'è l'estremo bisogno dell'**antimafia della speranza**, del consenso e dell'impiego di tutti.

Infatti, oggi come oggi, ci sono tante iniziative, tanti cambiamenti che lasciano **ben sperare**: alcune associazioni giovanili toscane, avendo saputo che la mafia aveva danneggiato colture e distrutto attrezzature delle cooperative di Libera che coltivano i terreni confiscati alla mafia a Corleone, hanno organizzato una serie di cene di beneficenza e con il ricavato hanno donato loro un trattore. Ecco il simbolo di un'antimafia fatta non solo di marce e di fiaccolate, ma di azioni concrete. E poi ancora: ci sono associazioni di imprenditori che denunciano il racket, Confindustria siciliana pronta a espellere chi non denuncia il pizzo,

Libera, che raccoglie tutte le associazioni antimafia e le vittime della mafia, gli altri movimenti antimafia, come la Fondazione Falcone, la Fondazione Caponnetto, la Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino, Riferimenti in Calabria, e altre iniziative del genere promosse nel Paese. I giovani di Locri che sotto lo sguardo perplesso, se non pavido, degli adulti, dopo l'omicidio Fortugno, hanno osato scendere in piazza per ridare speranza e dignità a una regione abbandonata e hanno spezzato il silenzio alzando lo striscione: "Ora ammazzateci tutti!". Un grido disperato per non fare cancellare del tutto la Calabria dai progetti dell'economia, della cultura, della politica, che è diventato, almeno così l'ho inteso io, un inno alla resistenza: "Siamo disposti a morire per non far morire tutta la Calabria". I giovani di Addiopizzo a Palermo, ingegnosi inventori del consumo critico: "Non pago chi paga" (il pizzo alla mafia), i giovani contro il racket e la camorra Napoli, studenti di scuole e università del Centro-Nord che hanno creato una rete telematica virtuosa e virtuale che attraversa tutta l'Italia, per dare solidarietà ai ragazzi del Sud, che vivono in contesti molto più difficili.

Questi meravigliosi esempi sono la nostra **speranza**.

Bisogna sempre più, avvicinare i giovani alla politica a partire dalle scuole, dai circoli ricreativi, dalle parrocchie, dalle associazioni giovanili, con l'impegno di tutti i cittadini.

E' necessario far sì che i giovani intravedano nel futuro la giusta valutazione dei loro meriti, l'attuazione del diritto allo studio, alla ricerca e al lavoro, e che non siano indotti al disimpegno etico, a comportamenti antisociali, costretti all'alternativa fra mendicare un favore e rifugiarsi tra le braccia della criminalità.

Ho parlato molto di noi giovani in quanto rappresentiamo il futuro.

PER NON MORIRE DI MAFIA dobbiamo compiere un lavoro rischioso, silenzioso e concreto, che consiste nel raccogliere fatti, esibire prove, rispondere alla legge.

<<Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo>>. –Paolo Borsellino

BIBLIOGRAFIA:

 www.tesinamafia.it;

 Per non morire di mafia, libro di Alberto La Volpe e Pietro Grasso;

 Liberi tutti. Lettera a un ragazzo che non vuole morire di mafia, libro di Pietro Grasso;

 Il padrino (The Godfather), film del 1972 diretto da Francis Ford Coppola;

 Scienza delle finanze e diritto tributario, libro di testo di Rosa Maria e Vinci Orlando;

 Entriamo in azienda 3, libro di testo di Astolfi, Barale e Ricci.